



Unione
nazionale
comuni comunità
enti
montani

Conseguita nella
seduta del
29 aprile 2009



MEMORIA UNCEM

sui provvedimenti del Governo in materia di edilizia e "Piano casa"

Conferenza Unificata – Roma, 29 aprile 2009

Con riferimento ai provvedimenti legislativi presentati dal Governo, inerenti misure per il rilancio dell'economia attraverso la ripresa delle attività imprenditoriali edili, in attesa del perfezionamento dei medesimi in Consiglio dei Ministri l'UNCEM esprime alcune considerazioni preliminari che attengono specificamente alla situazione e alle suscettibilità di sviluppo e riqualificazione dell'ingente patrimonio edilizio dei territori rurali e d'altura, in cui operano oltre 4.000 Comuni montani e le Comunità montane che li associano.

Le Comunità montane, in particolare, in ragione della pluridecennale esperienza associativa al servizio dei Comuni montani possono diventare il necessario punto di riferimento e di sostegno per una attività delle Amministrazioni pubbliche locali, specie in ambiente rurale, per interpretare positivamente la sfida del Piano casa del Governo non solo come misura economica anticiclica, ma anche come occasione per mettere il patrimonio edilizio esistente al centro della attenzione del Paese, trovando forme di regolazione urbanistica ad un tempo più attenta ai manufatti, al loro contesto, alla loro specificità e alle risorse che un loro re-impiego "moderno" può mettere in campo.

Affinché la sollecitazione ad intervenire in ampliamento del patrimonio edilizio esistente non produca effetti negativi per il paesaggio e per l'ambiente, e dunque anche per l'economia rurale, occorre una capacità regolativa efficace e di indirizzo che gli strumenti urbanistici molto spesso non contengono e che il nuovo provvedimento richiede nella sua più esatta espressione.

Nei quasi 8 milioni di abitazioni presenti in ambiente montano, 2,4 dei quali di seconde case, si può stimare che almeno 1 milione di abitazioni, quelle costruite nel dopoguerra dal '46 al '61, richiedano ormai un intervento manutentivo straordinario per essere rimesse nel circolo della funzionalità e dell'efficienza e per evitare anche il consumo di nuovo suolo, così prezioso in ambiente montano.

Un patrimonio che prima di altri (costruiti in precedenti epoche) può oggi cogliere questa opportunità per rinnovarsi nelle sue prestazioni energetiche e per ricercare in nuove forme legate alle più avanzate tecniche di bioedilizia quella qualità residenziale che può rendere la montagna, più in generale il territorio rurale, un

grande laboratorio per nuove opportunità di popolamento, entro distretti rurali efficienti e sostenibili.

L'argomento è di straordinario interesse e su di esso si sono sinora misurati inutilmente numerosi amministratori locali nelle singole specificità territoriali, i quali hanno tentato invano di sollecitare norme che obblighino all'utilizzo dei materiali locali piuttosto che di quelli, assai più onerosi, provenienti da località sovente assai distanti. Tale approccio, volto essenzialmente a diminuire i costi generali e a produrre positivi effetti di sostenibilità ambientale ha trovato, come detto, ostacolo nell'impossibilità di definire norme al riguardo di valenza generale. L'UNCEM ritiene che tale strada possa essere utilmente perseguita e suggerisce la previsione in legge della stipula di Protocolli di certificazione ambientale in sede locale, volti a premiare (non obbligare) l'utilizzazione dei materiali presenti in loco, in grado di assicurare non solo l'equilibrio nella qualità architettonica del paesaggio e il rispetto delle tradizioni endogene, ma anche l'efficienza dei risultati costruttivi in funzione del grande rilievo che oggi assume il risparmio energetico coniugato con l'utilizzo delle risorse rinnovabili presenti sul territorio.

Un patrimonio che deve però trovare una Amministrazione pubblica locale capace di misurarsi positivamente con questa offerta di azione che il Governo centrale pone al territorio e alla sua capacità di produrre processi di rinnovamento e di innovazione.

Le Comunità montane, la forma associativa storicamente più diffusa sul territorio nazionale, possono costituire il vero supporto tecnico e amministrativo che possiede le caratteristiche essenziali per servire allo scopo, addestrate da tempo nelle azioni di accompagnamento degli enti locali sino a configurarsi, in questo caso, come vere e proprie agenzie di promozione e di sviluppo.

In relazione alle considerazioni esposte e constatata l'assenza nei provvedimenti sottoposti ad attenzione di riferimenti agli argomenti trattati nella presente memoria, peraltro già fatta oggetto di formale comunicazione nella precedente seduta della Conferenza Unificata, l'UNCEM raccomanda al Governo e alle Regioni – ciascuno per la propria sfera di competenza e di responsabilità – di tenere nella dovuta considerazione gli orientamenti e le proposte espressi nella presente nota.

